

## IL MEDIOEVO: UN MONDO DI COLORI

Di Fulvio FASANO

Fonti:

Michel Pastoreau – vizi e virtù dei colori nella sensibilità medievale – Rivista Rassegna- numero monografico dal titolo “ colore: divieti, decreti, dispute “ 1985.

Nota:

Michel Pastoreau: Direttore d'Etudes dell'Ecole Pratique del Hautes Etudes di Parigi per Simbolica medievale e Simbolica moderna.

L'uomo medievale ama i colori ed il medioevo, nei documenti e nelle iconografie, è un mondo colorato.

Per l'uomo medioevale un colore per essere bello deve essere puro, luminoso e saturo. Ne consegue, ad esempio, che un abito costoso è un abito il cui colore tiene, penetra in profondità nelle fibre del tessuto. Nasce di qui il forte contrasto tra i vestiti della plebe, che quando sono tinti presentano colori spenti, grigiastri e slavati e gli abiti dei Nobili e degli alti prelati che brillano di tinte sature. Pertanto può tranquillamente accadere che il contadino ed il Re di Francia indossino entrambi vestiti blu, ma non si tratta dello stesso colore: quello del contadino è sbiadito, mentre quello del Re è brillante. Due tinte completamente diverse agli occhi dell'uomo medioevale.

### Il caso del colore blu: un colore in ascesa.



Nelle miniature e negli affreschi dal XII al XIII secolo, come ha notato più di uno storico, ciò che salta agli occhi è la predominanza del blu.

Tale colore esisteva già prima tuttavia esso contava ben poco in quanto, come il verde, era considerato un volgare sottoprodotto del nero.

Simbolicamente, nei secoli precedenti, il medioevo occidentale si limita a tre tinte polari:

- Il bianco: privo di colorazione e pulito;
- Il nero: privo di colorazione e sporco;
- Il rosso: colorato.

In questo sistema simbolico gli altri colori non sono significativi e svolgono un ruolo secondario e subalterno.

All'indomani dell'Anno Mille progressivamente si giunge alla disgregazione del sistema ternario bianco, rosso, nero e si passa ad un sistema gerarchico lineare che si estende dal bianco al nero passando attraverso gli altri colori: blu, rosso, porpora, verde, giallo. L'uso del blu nelle vetrate, negli smalti, nelle miniature nei costumi conferma l'ascesa di questo colore che nel XIII secolo invade l'Europa occidentale: in Europa il XIII secolo è il secolo del blu, il quale ancora oggi è il colore preferito dalla maggioranza degli europei.



Il suo successo in quel secolo è dovuto alle trasformazioni tecniche in ambito tintorio. Tra la fine del XII secolo e gli inizi del XIII secolo, infatti, l'attività tessile per produrre un blu brillante non utilizza solamente il costosissimo indaco, ma anche il guado; pianta la cui coltura conosceva all'epoca una forte espansione.

Nel XIII secolo, inoltre, prende il via un "Codice" dell'abbigliamento ove i colori servono a situare l'individuo in un determinato gruppo sociale e questo nella società: si pensi agli abiti monastici, all'araldica e alle livree.

Tale meccanismo funziona soprattutto per i reietti e gli emarginati ed è, in questo caso, un fenomeno che interessa quelle zone come la valle del Reno, la Francia meridionale, l'Italia settentrionale e centrale ove prospera la società comunale. Le autorità obbligano determinate categorie sociali a portare abiti con certi colori ed in particolare il giallo ed il rosso.

### **Il rosso ed il giallo.**

Il rosso è il colore che contraddistingue coloro i quali sono dediti ad attività disonoranti come il boia e la prostituta, oppure sono colpiti da infermità gravi come i lebbrosi; il giallo è il colore di quelli che non appartengono alla comunità cristiana: ebrei e musulmani.

Ogni colore, tuttavia, ha una sua connotazione bivalente e questo, ad esempio vale anche per il giallo. A partire dal XIII secolo, infatti, la tonalità oro ha valore positivo mentre sono negative le tonalità giallo – arancio e quelle tendente al verde. Il giallo-verde, o addirittura la combinazione partita del giallo col verde simboleggia, per l'uomo medievale, il disordine, la mancanza di principi se non la follia.

Non sono forse gialli e verdi i costumi dei buffoni e dei giullari? In ogni modo i vestiti di tutti i giorni dell'uomo comune sono realizzati in tinte naturali: grigio bigio, marrone, ocra. Insomma l'uomo medioevale sarebbe un uomo in grigio immerso in un mondo rosso ocra.

---